

# **Portus: magazzini daziari e magazzini generali nei grandi porti commerciali**

Laura Chioffi\*

**Riassunto:** *Il vocabolo portus riassume tre concetti, quello di dogana, quello di ormeggio e quello di magazzino, ognuno dei quali corrispondente ad una delle tre funzioni inizialmente espletate tutte assieme in un unico locale. Specificatamente nell'accezione di deposito merci il termine risulta epigraficamente attestato soprattutto per i prodotti della lavorazione dell'argilla. Se ne esaminano le caratteristiche, fornendone a parte un elenco.*

**Abstract:** *The word portus summarizes three concepts, the customs, the mooring and the warehouse, each corresponding to one of three functions originally performed all together in one space. Specifically in the sense of the term warehousing certificate is epigraphically especially for the processing of clay products. If we examine the characteristics, providing a list apart.*

**Parole chiave:** *tegole, dogana, banchine, magazzini*

**Key words:** *tiles, customs, docks, warehouses*

Tra i diversi manufatti in argilla prodotti nel mondo romano s'incontrano a volte alcune tegole, che, abbandonata la finalità primaria legata all'edilizia, divennero supporto scrittorio per veicolare messaggi: compito svolto in ambito produttivo spesso con l'immediatezza di uno spazio pubblicitario o di un comunicato commerciale. Benché di uso quotidiano, sono, però, oggetti difficili da reperire in condizioni d'integrità a causa della loro natura effimera; anzi spesso se ne viene a conoscenza solo occasionalmente e quasi sempre a seguito di un loro riuso sepolcrale. Basterà ricordare l'insegna di bottega proveniente dalla catacomba di S. Agnese a Roma,

\* Università degli Studi di Napoli.

che abbina efficacemente il messaggio grafico a quello iconografico (fig. 1)<sup>1</sup>; o la *bessalis* trovata a S. Angelo in Formis, nel territorio dell'antica Capua<sup>2</sup>, utilizzata come campione accluso all'ordinativo in essa trascritto per una commessa di 5031 tegole identiche al modello allegato<sup>3</sup>.

C'è, poi, un'altra *tegula*, simile per contenuto alla precedente. Di essa si sa che fu riusata per chiudere una tomba di IV secolo all'interno della catacomba romana di S. Sebastiano. Attualmente non reperibile, ci si dovrà accontentare di osservarne il facsimile riportato dal Dressel (fig. 2), in verità abbastanza utile per avanzare delle considerazioni, pur nei limiti di un'analisi carente della necessaria autopsia. Il testo, confluito già da tempo nel volume XV del *CIL*, con alcune successive riprese che poco aggiunsero alle notizie iniziali<sup>4</sup>, dichiara: *Benevento / tegulas indixit / Iulio n(umero) CCCCI ut defelrantur at por(tum) Neapo(litanum, vel -litanorum)*<sup>5</sup>. La tegola era stata, dunque, inizialmente uno *specimen* che riportava, su quattro righe elegantemente, come pare, graffite prima della cottura, un ordinativo per la fornitura di laterizi dello stesso tipo; la stipula avvenne a *Beneventum*, il che conduce ad una qualche fabbrica campana; il committente non è per noi chiaro, ma si capisce bene, invece, che queste circa 400 tegole, commissionate ad un certo *Iulius*<sup>6</sup>, dovevano essere consegnate, o meglio — stando ad un uso più specifico del verbo *defero* — «sbarcate»<sup>7</sup> in un *portus* detto *Neapo(litanus, vel -litanorum)*.

La precisazione sul significato del verbo non è priva d'importanza se riferita alle considerazioni che seguiranno e che mirano ad approfondire in primo luogo la nozione generale di *portus*, per cercare poi d'indagare meglio quello qui menzionato.

1. Così descritta dall'Armellini: «teglone di bella pasta sopra la cui superficie è rilevata con arte più che mediocre la coscia di un maiale; nella sommità a lettere oblunghe è scritto: *PERNA*». *CIL* XV, 6127; M. ARMELLINI, *Il cimitero di S. Agnese sulla via Nomentana*, Roma 1880, p. 18 tav. XIV 4; Roma Archivio delle Benedettine di Priscilla, AgnTL 55.

2. G. IANNELLI, *Atti della Commissione Conservatrice dei Monumenti ed Oggetti di Antichità e Belle Arti nella Provincia di Terra di Lavoro*, 1890, pp. 41-43 nr. 15.

3. Ne ho dato segnalazione al precedente convegno su *Instrumenta inscripta*, svoltosi a Macerata nei giorni 11-12 giugno 2009 presso il Dipartimento di scienze archeologiche e storiche dell'antichità, della Facoltà di Lettere e Filosofia, nell'Università degli studi di Macerata, sul tema: *Manufatti iscritti e vita dei santuari in età romana*, i cui Atti sono in corso di stampa.

4. *CIL* XV, 6123. O. MARUCCHI, in *MDAI(R)* 1, 1886, pp. 188-189; ID., «Correspondance», in *AJA* 3, 1886, pp. 338-339 con trascrizione leggermente differente da quella di H. DRESSSEL. H. JORDAN, CH. HÜLSEN, *Topographie der Stadt Rom im Alterthum*, I-III, Berlin 1871-1907 (rist. ana. Roma 1970), p. 174 s. nt. 5; S.B. PLATNER, T. ASHBY, «*Portus Neapolitanus*», in *A Topographical Dictionary of Ancient Rome*, London 1929, p. 431.

5. Più recentemente: L. CHIOFFI, «*Por(tus) Neapo(litanus)*», in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Roma 1999, IV, p. 155; P.A. GIANFROTTA, «Ricerche topografiche nella Tuscia», in P.A. GIANFROTTA e A.M. MORETTI (cur.), *Archeologia nella Tuscia. Atti dell'Incontro di Studio (Viterbo, 2 marzo 2007)*, Viterbo 2010 (Daidalos 10), p. 151.

6. Sulla *gens Iulia*, proprietaria a *Beneventum* M.R. TORELLI, *Benevento romana*, Roma 2002, pp. 327-328, 343-344, 424-425.

7. M. LAMBERTZ, s.v. «*Defero*», in *TLL* V.1, 1934, coll. 315 B, 1: de navibus, nautis, sim. (subest notio ex alto in terram deferendi).



Fig. 1. CIL XV, 6127

6123 in tegula qua opertus erat locus (saec. IV) in coemeterio s. Sebastiani ad Appian.

BENEVENTO  
TEGVAS INDIXIT  
LVXIO Ñ CCCCI VT DEFE  
RANTVR AT POR NEAPO

Marucchi in *Bull. d. Inst.* 1886 p. 188. Le Blaut in *Comptes-rendus de l'acad. des inser.* ser. IV vol. 14 (1886) p. 197 (v. 4 RANTV).

Marucebi adnotavit, nomen eius qui Benevento tegulas n(umer)o cecca indixit; aut *Lulio* esse aut *Iulio*. In fine legendum at *por(tum) Neapo(titanum)*; de portibus vel horreis in quibus lateres tegulaeve reponebantur vide supra p. 37. 121. 124.

Fig. 2. CIL XV, 6123

Per i grammatici della tarda antichità il valore semantico di *portus* combinava il trasporto sull'acqua con il commercio<sup>8</sup>, due componenti che si erano integrate con l'andar del tempo, consolidandosi intorno all'iniziale nozione di «transito», e più precisamente di «transito delle merci», quale *portus* aveva da tempo condiviso sia da un lato con *porta*<sup>9</sup>, sia dall'altro con *portorium*<sup>10</sup>.

Da qui l'inecepibile sintesi del notissimo passo di Ulpiano (*dig.* 50.16.59): «*Portus*» *appellatus est conclusus locus, quo importantur merces et inde exportantur, eaque nihilo minus statio est conclusa atque munita; inde «angiportum» dictum est.* Per il codificatore, dunque, *portus* equivaleva ad uno spazio circoscritto in cui esercitare l'import-export, coincidente con una *statio*; donde il vocabolo con cui si designava un vicolo stretto e senza uscita. Vale a dire che *portus* indicava un luogo di carico e scarico, ed eventualmente di stoccaggio, delle mercanzie che raggiungevano per una *statio*, a ciò delimitata (*conclusa*) e attrezzata (*munita*).

Ma, data la doppia accezione di *statio*, cioè di banchina per ormeggio<sup>11</sup> e di ufficio del fisco<sup>12</sup>, *portus* doveva essere in relazione con il locale in cui, sui prodotti in transito portati a terra dal mare o da un fiume, veniva esatta la tassa daziaria, il *portorium*; dal che deriva che *portus* indicherebbe *in primis* la dogana<sup>13</sup>, fluviale o marittima, in funzione presso un bacino con magazzini per deposito merci. «Porti», intesi come scali mercantili presso uffici daziari<sup>14</sup>, sono documentati a Roma, dove, oltre al *Tiberinus*<sup>15</sup> — il più antico attracco, che andrebbe considerato come la prima dogana fluviale cittadina — esisteva un *portus vinarius*, d'incerta localizzazione, ma del quale è chiara la finalità finanziaria dovuta alla presenza di *coactores*,

8. PRISC. *gramm.* 2.262.13; *a portatu.* CASSIOD. *in psalm.* 106.30: *a portandis navibus.* ISID. *orig.* 14.8.39 s: *portus dictus a deportandis commerciis.*

9. V. PISANI, «Atrium e portus-a», in *Paideia* 7, 1952, pp. 95-96.

10. E. FORCELLINI, V. DE VIT, s.v. «Porta», in *Lexicon totius latinitatis, Onomasticon*, IV, 1868, pp. 742-743; s.v. «Portorium», in *ibid.* p. 746; s.v. «Portus», in *ibid.* p. 747. F. VITTINGHOFF, s.v. «Portorium», in *RE* XXII.1, 1953, coll. 346-400, specie col. 348, 20 ss; K. PLEPELITS, s.v. «Portus», in *TLL* X.2, fasc. 1, 1980, col. 65, ll. 38-64.

11. Tra i vari significati questo è quello che riporta lo stesso ULP. *dig.* 43.11.4: *stationem a statuendo dicimus; is igitur locus demonstratur, ubicumque naves tuto possunt consistere.*

12. Cfr. per es. *CIL* VI, 36779: *Genio loci / e[st] stationis / [fisci A]lexan[drin]. ...*

13. A volte è sinonimo di *portorium*: *Cod.Theod.* 11.28.3: *conductores diversorum portuum ac vectigalium.*

14. Il concetto di dogana è certamente contenuto nelle seguenti iscrizioni: il *portus* della *lex CIL* VIII, 4508, p. 956; 18643; *AE* 1966, 547; *AE* 2003, 1895 da *Zarai*; il *portus Ilipensis* di *CIL* II, 1085; *CILA* II.1, 294; *ILS* 1406; *AE* 1950, 139a; *AE* 1981, 494 (da *Ilipa*); il *portus Lirensis* di *AE* 1939, 235 (da Bonn). A proposito della *lex portus Asiae*, intende *portus* come dogana G.D. MEROLA, in *BMCRev.* 5.15, 2010, rec. a M. COTTIER, M.H. CRAWFORD, C.V. CROWTHER, J.-L. FERRARY, B.M. LEVICK, O. SALOMIES, M. WÖRRLE (edd.), *The Customs Law of Asia. Oxford Studies in Ancient Documents*, Oxford 2008.

15. Su cui L. CHIOFFI, «*Portus Tiberinus* e gli scali fluviali a Roma», in corso di stampa negli Atti della XVII<sup>e</sup> Rencontre sur l'Épigraphie du monde romain, organizzata sul tema *L'epigrafia dei porti*, dal Dipartimento di storia e culture dall'antichità al mondo contemporaneo, Aquileia 14-16 ottobre 2010.

cioè di esattori<sup>16</sup>; a questo si può aggiungere forse un *portus olearius*, ubicato sul *clivus Victoriae*, ai piedi del Palatino<sup>17</sup>, vale a dire nell'entroterra del succitato *Tiberinus*. Tali *portus*-magazzini daziari dovevano essere locali di notevole cubatura, atti sia alla raccolta delle scorte necessarie a fronteggiare il quotidiano fabbisogno alimentare, nella fattispecie di vino e di olio, sia alla presa in consegna di tutte le eccedenze utili non solo a sopperire all'esigenze dell'annona, ma anche a tamponare eventuali imprevisti; è probabile, inoltre, che fossero sotto la diretta custodia della dogana, oppure da essa dati in affitto a privati, ovvero di proprietà privata ma approvati dall'autorità doganale.

Oltre ai suddetti, la documentazione epigrafica documenta alcuni *portus* destinati ai derivati della lavorazione dell'argilla, più facilmente indagabili rispetto ad altre merci, grazie all'abitudine di stampigliare con dei contrassegni il prodotto finito che, d'altra parte, per essere destinato ad una circolazione ad ampio raggio, poteva comparire in siti diversi, anche non coincidenti con quello della dislocazione primaria del *portus*.

Tra quelli rintracciabili con maggiore facilità se ne sono potuti individuare 30, compreso il *Neapolitanus* (o *Neapolitanorum*), tutti elencati a parte nell'*Appendice* (cfr. *infra*). Sebbene per un loro più corretto e completo scioglimento sarebbe opportuno approfondire quelle dinamiche commerciali e fiscali, che vi s'intuiscono connesse, è possibile, tuttavia, trarre da questo elenco alcune preliminari considerazioni.

Va detto innanzi tutto che tali *portus* si leggono su manufatti diversi: 1 (dubbio) su lucerna; 2 su tegola; 3 su altri laterizi; 24 su anfora.

Per il formulario si osserva che il termine *portus* è sempre accompagnato da altro elemento qualificante, da riferire al corrispondente titolare del deposito in questione, enunciato in genitivo sia con una sequenza onomastica preferibilmente abbreviata o ridotta in sigla come avviene nella maggior parte dei casi; sia con un

16. CIL VI, 9189, p. 3895; ILS 7929: *Aediculam cum ollis ossuaris ... in monumento C(ai) Luccei Bibi (liberti) / Fausti coactoris a portu vinario et D(ecimi) Lalberi Paeti (liberti) Epaphroditi a portu vinario...* CIL VI, 9190, p. 3469; ILMN I 127 (68 d.C.): [ - - coact]or de porto vinar(io) ... CIL VI, 37807; AE 1910, 74: *D(is) M(anibus) / C(aio) Comisio Successo / negotianti porto vinario lagonari ....* Alle suddette in genere si accosta anche un'iscrizione da *Falerii* (Civita Castellana), ove si menzionava parimenti un esattore: CIL XI, 3156, p. 1323; ILS 7504; AE 2004, 553: *Q. Fulvio Chareti / argentar(io) coactor(i) / de portu vinario / superiori / patrono optumo / et indulgentissim(o) / Doctus et / Festus lib(erti)*; F. CASTAGNOLI, «Installazioni portuali a Roma», in J.H. D'ARMS, E.C. KOPFF (edd.), *The Seaborne Commerce of Ancient Rome: Studies in Archaeology and History* (MAAR 36), Rome 1980, p. 40 nt. 8; F. COARELLI, «Portus Vinarius», in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Roma 1996, IV, p. 156. GIANFROTTA, «Ricerche...», *cit.*, p. 152.

17. S. PANCIERA, «Olearii», in J.H. D'ARMS, E.C. KOPFF (ed.), *The Seaborne Commerce of Ancient Rome...*, *cit.*, pp. 238-241, inde AE 1980, 84; L. CHIOFFI, «Portus Olearius», in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Roma 1996, IV, p. 155; S. PANCIERA, «Portus Olearius vici Victoriae», in S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti: scritti vari ed inediti (1956-2005) con note complementari e indici* (Vetera 16-18), Roma 2006, p. 365. Per GIANFROTTA, «Ricerche...», *cit.*, p. 152 «non doveva essere molto lontano dal Monte Testaccio».

etnico (*Neapolitani, Oducciani*, vd. *Appendice* nr. 22, *Carmonenses*, vd. *Appendice* nr. 24)<sup>18</sup>.

Per la distribuzione cronologica si può dire che solo uno di questi *portus*, di proprietà forse di un console, si può far risalire ad età repubblicana (*Appendice* nr. 1). Tutti gli altri, o non sono databili, o appartengono ad età imperiale, e soprattutto al secondo secolo, epoca in cui tanto grandi opere pubbliche, quanto un'accresciuta richiesta di funzionalità nei trasporti sollecitarono non solo una maggiorazione della produzione, ma anche la sicurezza di regolari rifornimenti del materiale da costruzione. I dati che allora si registrarono sui singoli manufatti riflettevano la maggiore complessità raggiunta dall'industria che li produceva; di conseguenza i bolli si articolavano in più sezioni, corrispondenti ai diversi passaggi del ciclo industriale, come si può osservare dal seguente esempio (*CIL* XV 139,1 e 2): *Ex pr(aediis) Dom(itiae) Luc(illae), port(u) Lic(ini), figl(inis) Kanini(anis), I opus Stat(iae) Primul(ae)*. In esso, procedendo a ritroso, si ottiene la seguente sequenza: il nome di chi era in quel momento titolare della fabbrica (*Statia Primula* o *Primilla*); il nome della fabbrica (*figlinae Kaniniana*); quello del *portus* (in questo caso il *portus Licini*), cioè della rivendita, originariamente proprietà di qualcuno della gens *Licina*, in cui il prodotto finito venne trasferito; infine il nome della proprietaria terriera (la nobildonna *Domitia Lucilla*), grazie alle cui ricchezze tutte queste operazioni erano state possibili.

Quanto al tipo di edificio, il *portus* dei laterizi si può descrivere solo al negativo: è altra cosa dal *tegularium*<sup>19</sup> perchè non era fabbrica ma recapito lontano dalla *figlina*; si distingue dall'*horreum* perchè la merce più che scaricata vi era sbarcata, come sembra provato, oltre che per il *Neapolitanus* grazie all'uso del verbo *defero*, anche per il *portus Parrae* (*Appendice* nr. 4), per via di una prora come *signum*<sup>20</sup>.

18. Non sono stati ammessi nell'elenco in *Appendice* i bolli con leggenda *portus Augusti* e *portus Traiani*, da riferire, stando a F. TAGLIETTI, «Un inedito bollo laterizio ostiense», in *Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VII<sup>e</sup> Rencontre sur l'épigraphie du monde romain*, Rome 5-6 juin 1992, Rome 1994, p. 189, rispettivamente al porto di Ostia e a quello di Civitavecchia, verso i quali erano destinati *lateres* così sigillati per attestarne la produzione pubblica. Per *Portus Augusti*: *CIL* XV, 5,1; *CIL* XIV, 4089,1b; *IPOstie-B*, 394,2; *CIL* XV, 5,a; *CIL* XIV, 4089,1a; *IPOstie-B*, 394,01; *CIL* XV, 5,b; *CIL* XIV, 4089,01c. Per *Portus Traiani*: *CIL* XV, 6 (Civitavecchia, Blera); *CIL* XI, 6675,5.

19. *Lex Ursonensis*, *CIL* II,5 1022; 5439, p. 1038; 5439a; I<sup>2</sup> 594, pp. 724, 833, 916; *CILA* II.2, 611; *ILS* 6087; *AE* 1946, 123, 163; 1950, 50; 1951, 32, 48; 1952, 120; 1997, 826; 1998, 742; 2006, 463 cap. LXXVI: *Figlinae teglarias maiores tegularum CCC tegularium(ue) in oppido colon(ia) Iul(ia) ne quis habeto*.

20. Indizio di una collocazione marina o fluviale per E.M. STEINBY, «La cronologia delle *figlinae* doliari urbane dalla fine dell'età repubblicana fino all'inizio del III sec.», in *BCAR* 84, 1974-75 (1977), pp. 74-75. L. CAMILLI, s.v. «Portus Parrae», in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Roma 1996, IV, p. 155, e s.v. «Parrae portus», in *Lexicon Topographicum Urbis Romae Suburbium*, Roma 2006, IV, p. 167. J. BODEL, «Speaking Signa and the Brikstamps of M. Rutilius Lupus», in CH. BRUN (cur.), *Interpretare i bolli laterizi di Roma e della Valle del Tevere: produzione, storia economica e topografica* (*Acta Inst. Rom. Finlandiae* 32), Roma 2005, pp. 61-94.

L'accostamento operato dal succitato passo del Digesto tra *portus* e *angiportum* inclinerebbe a far immaginare un impianto, magari organizzato in più settori uguali tra loro, ma con prevalenza della lunghezza sulla larghezza. Si potrebbe, quindi, pensare ad una struttura suddivisa in *navalia*<sup>21</sup>, cioè articolata in più navate, pur essendo il *portus* altra cosa dal singolo *navale*; quest'ultimo, infatti, a giudicare almeno dalle rare iscrizioni che lo menzionano, equivaleva a un ripostiglio transitorio<sup>22</sup>, presente nelle singole officine per deporvi i laterizi da sottoporre ad essiccazione e consistente, forse il più delle volte, in un capannone a tettoia con assi di legno<sup>23</sup>, messo insieme con materiale probabilmente deperibile e quindi facilmente fatiscente<sup>24</sup>.

Gli scopi di un trasporto dei diversi prodotti in apposito ambiente predisposto ad accumulare grandi riserve, cioè il *portus*, erano più di uno: quello di poter contare su un *receptaculum* idoneo allo sbarco e all'imbarco, vale a dire ubicato in luogo adatto al trasporto su acqua, che era il più economico e pratico; quello di custodire in buone condizioni le scorte, probabilmente dietro compenso; poi anche quello di renderle più facilmente acquistabili, cosa difficile, se non impossibile, qualora il materiale fosse rimasto chiuso nello stabilimento di produzione lontano da zone di maggiore richiesta; quello di avvicinare la merce ad un centro commerciale, presso luoghi di affari e di mercato; quello di poter più facilmente espletare tutte le pratiche burocratiche, compreso il dovuto pagamento delle imposte<sup>25</sup>. Il vantaggio per gli industriali e per la comunità era reciproco. Per i primi perché, una volta che la loro merce fosse uscita dalla fabbrica, dove o non disponevano affatto di magazzini, o ne avevano, ma in zone periferiche e comunque diverse da quelle in cui si voleva far giungere il prodotto, ricevevano garanzia di custodia e di successiva redi-

21. Un prestito del linguaggio nautico (*portus*, *navalia*) a quello dell'industria laterizia fu sottolineato da H. DRESSEL, in *CIL* XV.1, p. 121.

22. *CIL* III, 11382; *ILS* 8675c (*Siscia*. Pannonia Sup.): *III Kal(endas) Augustas / Severus et Candidus / in hoc navali CCCLXXX / Artemas et Eulymelnus in alio navali / CCCLXXX*.

23. *CIL* III, 14360,20; *ILS* 8676 (*Savaria*. Pannonia Sup.): *[- - -]ium / scandulam et / tegerunt naval[e] / Con[se]ntius et / [A]u[re]lianus et / [R]u[ff]ianus dis[c]e(n)[s] / illorum*.

24. *AE* 1929, 35 da Burgstall, nel Norico: *Latobio sacr(um) / C(aius) Speratius Vibius et / Valeria Avita pro incolumitate filior(um) suor(um) / voto suscepto navale velustate conlapsum restitu(er)um / v(otum) s(olventes) l(ibentes) m(erito)*.

25. A tale proposito si osserva che la scritta *portus* o *portu*, più frequente di *de portu*, accompagnata da una data, potrebbe essere servita a targare una particolare partita di fittili per salvaguardarla, per esempio, da eventuali altre, analoghe o diverse, sollecitazioni fiscali. *CIL* XV, 3912: *XXCVI // L(uci) Iuni Vegeti // [C]X[C] - - // I // Orfito et Prisco co(n)s(ulibus) / r(ecognitum?) Hisp[- -]X / PORT ER [- -];* *CIL* XV, 3976: *XC[- -]S // P(ubli) Oliti Fausti // LLCX[I]II // R(ecognitum?) at portu(m) CCXIIS / Silvini XX Septuminius / Orfito et Prisco co(n)s(ulibus)* (a. 149); *CIL* XV, 4151: *Largo et Messalino co(n)s(ulibus) / R(ecognitum?) at port(um) CCXIIIIS / Logimi Por()CC[- -] Callimagi XX Privat(us) // acc(epit) Callistus* (a. 147); *CIL* XV, 4206 (Roma): *R(ecognitum?) port()* CCXIII / *Paquinimctae Grat()* / *Orfito et Prisco co(n)s(ulibu)*; *CIL* XV, 4371: *R(ecognitum?) at port(um) XIII[- -] / Fulvianum Camp(- -) aut Came(- -) / Imp(eratore) Commodo II et V(ero II co(n)s(ulibus))* (a. 179); *CIL* XV, 4384 (Roma): *[- -]CIII // R(ecognitum?) Por()* CC[3] / *Imp(eratore) C(ommodo II et Vero II co(n)s(ulibus?)) / Lit[---]*. Probabilmente allo stesso scopo sarà stata impressa la formula *recognitum at portum* su anfore.

istribuzione. Per la comunità, perché si otteneva di disporre di approvvigionamenti per ogni urgenza, oltre a controllarne la circolazione, assicurando i dovuti introiti statali; esigenza sentita soprattutto nelle città, piuttosto che nelle periferie suburbane; e specie in città, come Roma, capitale dello Stato e dell'Impero, costantemente sotto pressione per le distribuzioni gratuite di alimenti o per ricostruzioni e restauri di grande respiro e rappresentanza.

In sintesi, tali *portus*, preferibilmente privati, corrisponderebbero ai moderni docks dei porti commerciali, cioè a magazzini generali adibiti a pubblico deposito; le merci vi saranno state custodite dall'impresa che li gestiva, probabilmente dietro compenso da parte del depositante, al quale ne sarà stata garantita la negoziazione (fig. 3).

Per le ragioni suddette non sembra conveniente spostare extra moenia l'ubicazione di alcuni *portus* noti a Roma, e cioè, oltre a quello di un ignoto *Parra*, di cui si è detto sopra, il più conosciuto *Licini* (*Appendice* nr. 5) e il problematico *Cor(- -)* (*Appendice* nr. 3)<sup>26</sup>, sicuramente urbani secondo Heinrich Dressel e gli specialisti in materia venuti prima e dopo di lui<sup>27</sup>, ma che ultimamente si è proposto di delocalizzare in territorio extraurbano<sup>28</sup>.

Quanto al primo dei due, si accetta concordemente che esso sia il medesimo *portus Licini* (*Lucini* in altri codici), di cui il re Teodorico nelle *Variae* di Cassiodoro (I.25), consigliava la riattivazione, insieme ad altri simili *portus*, per poter disporre di almeno 25.000 tegole annue da destinare alle urgenti riparazioni di cui necessitava la città<sup>29</sup>: poichè nella lettera, in apertura, si precisa che tale *portus* era

26. Per E.M. STEINBY, s.v. «Ziegelstempel von Rom und Umgebung», in *RE Suppl.* XV, 1978, col. 1512, l. 10 ss. potevano tutti connettersi ad un porto.

27. G. MARINI in *CIL* XV, pp. 37, 121, 124; CH. HÜLSEN, in H. JORDAN, CH. HÜLSEN, *Topographie der Stadt Rom im Alterthum*, I-III, Berlin 1871-1907 (rist. ana. Roma 1970), I,3, p. 75 nt. 57; E.M. STEINBY, «La cronologia delle figlinae doliari urbane...», *cit.*, p. 45 s., pp. 73-75; L. CAMILLI, s.v. «Por(tus) Cor(nelii?)», in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Roma 1996, IV, p. 154 e in *Lexicon Topographicum Urbis Romae Suburbium*, Roma 2004, II, p. 149; ID., s.v. «Port(us) Lic(inii)», in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Roma 1996, IV, p. 154.

28. G. FILIPPI, E. STANCO, «Epigrafia e toponomastica della produzione laterizia nella Valle del Tevere: l'Umbria e la Sabina tra *Tuder* e *Crustumarium*; l'Etruria tra *Volsinii* e *Lucus Feroniae*», in CH. BRUUN (cur.), *Interpretare i bolli laterizi di Roma e della Valle del Tevere: produzione, storia economica e topografica* (Acta Inst. Rom. Finlandiae 32), Roma 2005, pp. 176-180; GIANFROTTA, «Ricerche...», *cit.*, pp. 145-155, insiste, a ragione, sul complesso significato di questi *portus*, ai quali andavano connesse problematiche fiscali legate all'intervento statale nella rete commerciale.

29. Cfr. le tegole teodoriciane *Bono Romae*. H. DRESSSEL, in *CIL* XV, pp. 37, 121, 124; CH. HÜLSEN, in H. JORDAN, CH. HÜLSEN, *Topographie der Stadt Rom im Alterthum*, *cit.*, III,1, p. 75 nt. 57; E.M. STEINBY, «La cronologia delle figlinae doliari urbane...», *cit.*, pp. 73-74; EAD, s.v. «Ziegelstempel von Rom und Umgebung», in *RE Suppl.* XV, 1978, col. 1512, l. 10 ss.; L. CAMILLI, s.v. «Port(us) Lic(inii)», in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Roma 1996, IV, p. 154; D. MANACORDA, «Appunti sull'industria edilizia di Roma», in CH. BRUUN (cur.), *Interpretare i bolli laterizi di Roma e della Valle del Tevere: produzione, storia economica e topografica* (Acta Inst. Rom. Finlandiae 32), Roma 2005, pp. 25-59 (proposta di lettura *Licini*).



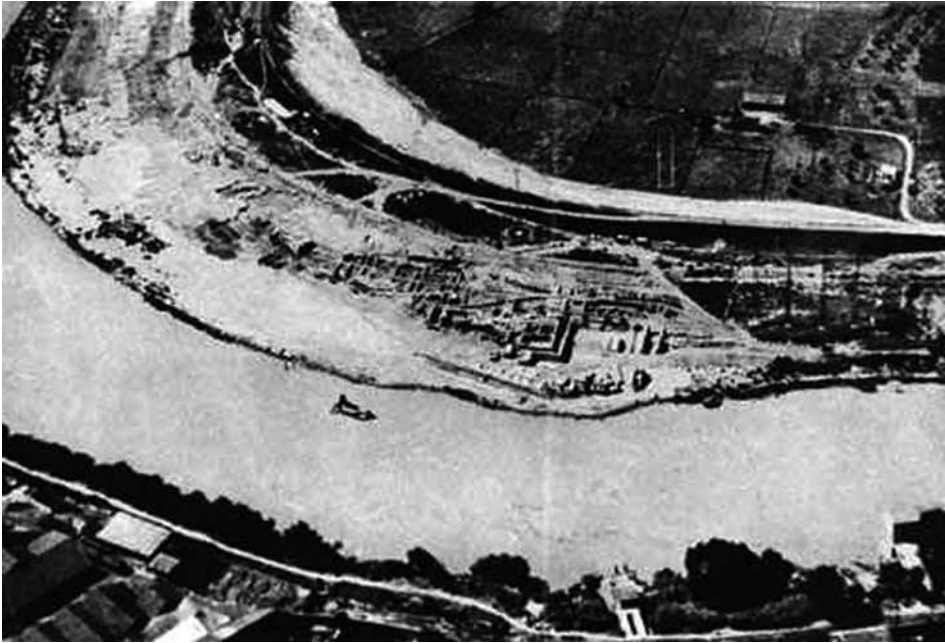


Fig. 3. Depositi mercantili allo scalo di Lungotevere Pietra papa

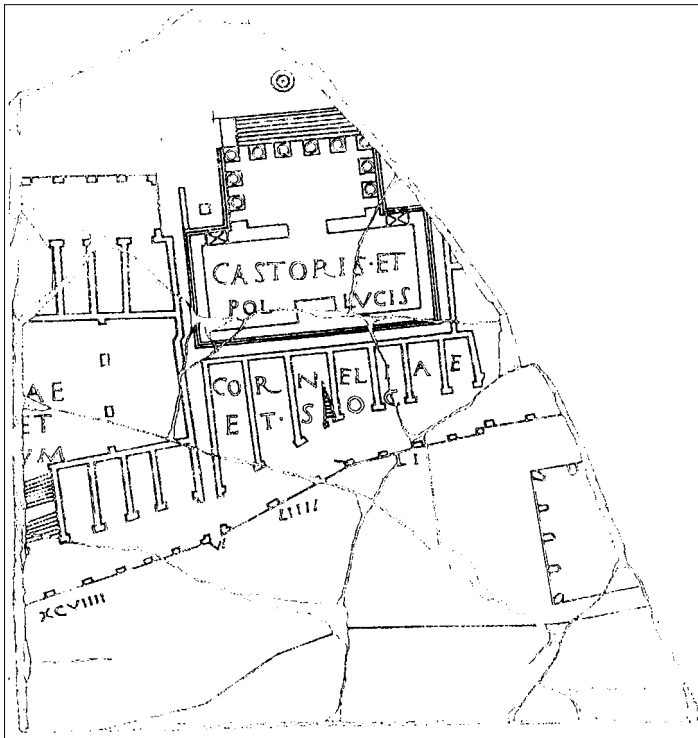


Fig. 4. La lastra di Via Anicia, da CONTICELLO DE' SPAGNOLIS

sito *propter Romanae moenia civitatis*, non si è autorizzati a spostarsi molto al di fuori del perimetro delle mura cittadine<sup>30</sup>.

Quanto all'altro — posto che il luogo di ritrovamento del supporto bollato non ha nessun rilievo al fine di una rilevazione topografica dell'edificio — non convince la proposta di sostituzione vocalica (*Cur*) da sciogliere in *Cur(ensis)*, che ne avvalerebbe un'ubicazione presso la confluenza del Tevere con il Fosso Corese a nord di Roma<sup>31</sup>. Tanto varrebbe, allora, ripescare la proposta, certo a ragione, definita «allettante ma rischiosa» da Ferdinando Castagnoli<sup>32</sup>, di un accostamento con la lastra detta «di via Anicia»<sup>33</sup>, in cui la didascalia *Corneliae et soc.* occupa lo spazio di una struttura ad evidente destinazione commerciale, suddivisa in più navate tra loro parallele, prospicienti la banchina tiberina (fig. 4).

Ritorniamo, in chiusura, al *Neapolitanus*, per osservarlo ora più da vicino.

Anche per tale *portus* la pertinenza urbana è stata messa in dubbio, con la motivazione che l'abbreviazione *Neapo.* avrebbe potuto alludere ad una qualche città antica dotata di porto, tra le tante denominate *Neapolis*; e che da una di queste il pezzo, una volta lì approdato, sarebbe poi in qualche modo giunto a Roma<sup>34</sup>.

Tuttavia, che tale *portus* vada inteso non come luogo di ancoraggio sicuro per navi, ma come struttura orrearia affacciata su uno specchio d'acqua lo dice il contenuto stesso del testo, il quale, oltre al quantitativo pattuito, prevedeva anche lo sbarco di tale fornitura di tegole, evidentemente in un deposito; l'aggettivo a seguire, che qualifica quest'ultimo, vale, come in tutti gli altri casi del genere, come indicazione di appartenenza, cioè indicava che tale struttura era gestita e/o amministrata da affaristi *Neapolitani*.

Semmai, si può discutere di quale *Neapolis* fossero costoro originari, ma è certo che la tegola toccò terra a Roma, come bolla di accompagnamento alla consegna; perché, se è vero che la suppellettile antica, suo malgrado, poteva viaggiare molto,

30. Per una ipotesi di ubicazione nel Trastevere ripense, fuori Porta Portese, in relazione a proprietà di *Domitia Lucilla* e alla presenza della *gens Licinia* cfr. L. CHIOFFI, «R. XIV: Hercules Campanus e dintorni: per un aggiornamento del Lexicon Topographicum Urbis Romae», in A. LEONE, D. PALOMBI, S. WALKER (cur.), *Res Bene Gestae: ricerche di storia urbana su Roma antica in onore di Eva Margareta Steinby*, Roma 2007, pp. 15-40, specie p. 32.

31. Avanzata da FILIPPI, STANCO, «Epigrafia e toponomastica della produzione laterizia...», *cit.*, p. 157, seguiti da GIANFROTTA, «Ricerche...», *cit.*, p. 151.

32. F. CASTAGNOLI, «Un nuovo documento per la topografia di Roma antica», in F. CASTAGNOLI, *Topografia antica, un metodo di studio*, Roma 1993 (= *StudRom*, 23,3-4, 1985, pp. 205-211), I, p. 126, nt. 10.

33. M. CONTICELLO DE' SPAGNOLIS, *Il tempio dei Dioscuri nel Circo Flamini*, Roma 1984, che la data alla prima metà del II sec. d.C.

34. GIANFROTTA, «Ricerche...», *cit.*, pp. 151-152 e nt. 78, con riferimento alla *Neapolis* alessandrina e specialmente alla *Neapolis* sulla costa occidentale della Sardegna, dove, tuttavia, la menzione di un *portus* risale ad una tarda età post classica, cfr. A. MASTINO, P.G. SPANU, R. ZUCCA, *Mare Sardum: merci, mercati e scambi marittimi della Sardegna antica*, Roma 2005, pp. 177-180, specie 178, con bibl., mentre semmai una testimonianza epigrafica parla di *civitas Neapolitanorum* (*ILSard* 1, 4). Anche le altre *Neapolis* non vengono mai designate come *portus Neapolitanus*: E. OBERHUMMER, s.v. «Neapolis», in *RE* XVI.2, 1935, coll. 2110-2131.

è pur vero che l'uso secondario che si fece di questo fragile supporto implica una scelta dettata da rapida reperibilità e integrità di conservazione dello stesso: fattori che parlano a favore di un fondaco nelle immediate vicinanze della catacomba in cui fu riadoperato.

D'altra parte, poi, che *Neapolitani* fossero impegnati in commerci nella capitale tra I e II secolo è dimostrato da una sepolcrale che rivela dei *citrarii*<sup>35</sup>, i quali dovevano essere specializzati nella importazione e lavorazione del legno di cedro<sup>36</sup>; in tal caso si può pensare specificatamente alla specie oggi detta «del Libano», cioè proveniente dalla Siria e dalla Fenicia, perché particolarmente resistente e quindi specialmente richiesta nella falegnameria edilizia e navale<sup>37</sup>; perciò oggetto di redditizio commercio dai porti levantini a quelli italici, come prova ad Aquileia il monumento sepolcrale di alcuni liberti *Caeserni* dalla significativa onomastica, che presenta il *patronus* come *Libanus* e il dedicante come *Cedrus*<sup>38</sup>.

Non sarebbe, allora, sconveniente supporre che in un magazzino generale sulle sponde del Tevere sia stato possibile a trafficanti partenopei sbarcare più di un tipo di materiale di largo consumo, di provenienza medio-orientale e campana, da immettere in Roma sul fiorente mercato dell'edilizia.

## Appendice<sup>39</sup>

### *I portus per i fittili*

a) *su tegole (età repubblicana?)*:

*portus Varg(untei) ?*

I.- *por(tus) Varg(untei) Prim(i) co(n)s(ulis) ?*

(CIL XI, 6689,314. G. MARINI, *Iscrizioni antiche doliari*, Roma 1884, p. 1148. Umbria, da Sarsina/Sassina). Potrebbe risalire ad età repubblicana, per il confronto con CIL XV, 1490,1-2; CIL I<sup>2</sup>, 2325a-b, p. 1116 da Roma su tegole «litteris antiquis»: *M(arci) Vargun(tei)*. Cfr. CIL X, 8056,368, da Ferentinum/Ferentino: *Cn(aei) Varg(- - -)*.

35. CIL VI, 9258, p. 3469; S. CREA, s.v. «Neapolitanorum citrariorum area gemina?», in *Lexicon Topographicum Urbis Romae Suburbium*, Roma 2006, IV, p. 87 s.

36. F. DIOSONO, «Il commercio del legname sul fiume Tevere», in F. COARELLI, H. PATTERSON (edd.), *Mercator placidissimus: the Tiber Valley in Antiquity*, Roma 2008, p. 253 nt.39.

37. Theophr., *Historia plantarum* 5.7.1.

38. *InscrAqu* I, 587 = IEAquil 161 (1 sec. d.C.): *Sex(to) Caesernio / Libano patron(o) / Sex(tus) Caesernius Cedrus / IIIIIvir et / Caesernia Sex(ti) l(iberta) Prima v(ivi) f(ecerunt) / Caeserniae Iridi f(iliae) / Caeserniae Incundae v(ivae) / L(ucio) Plancio Antae amico v(ivo) / S[ex(to) Ca]esernio Diodoto conlib(erto) v(ivo) / C[a]eserniae Venustae lib(ertae) v(ivae) / l(ibertis) l(ibertabus)q(ue) suis*.

39. Abbreviazioni: *AmphMainz-Stempel* = U. Ehmgig, *Die römischen Amphoren aus Mainz*, Möhnesee 2000; *IPOstie-B* = H. Thylander, *Inscriptions du port d'Ostie*, Lund 1952.

*b) su lucerne (impossibile datare):*

*portus Trig(onii ?)*

2.- *ex officina P(ubli) Vetti ad port. Trig.*

(G. MARINI, *Iscrizioni antiche doliari*, Roma 1884, p. 32, che trae da Passeri, *Lucerne*, III p. 7). Su di essa grava un sospetto di non autenticità, avanzato da Ch. Hülsen (in JORDAN, HÜLSEN, 1970, I.3, 75 nt. 57), che riporta l'opinione del Dressel, in *Röm.Mitth.* 1892, 149 nt. 7, a proposito di questa e di un'altra lucerna con testo *ex off. P. Iul. Tar. ad port. Trig.* Un certo peso sull'accusa di falso proveniva dal fatto che vi s'ipotizzava uno scioglimento *ad port(am) Trig(eminam)*. Ma sarebbe plausibile una lettura *ad port(um) Trig(onii)* per il confronto con due testi da Agrigento: CIL X, 8044,6; ILS 8712b: *Imp(eratoris) Aug(usti) / n(ostri) ex of(ficina) / Cass[iana] / cond(uctione) Tri[goni]*; CIL X, 8044,7; ILS 8712c: *ex of(ficina) / Porcia/na cond(uctione) Trigoni*; cfr. anche da Napoli CIL X, 8059,411: G TRIGO.

*su altri laterizi (II sec. d.C.):*

*portus Cor(nelii)ae, -iorum)?*

3.a.- *Ex fig(linis) Intellianis de por(tu) Cor(nelii)?* (H. Bloch, *Supplement to volume XV.1 of the Corpus Inscriptionum Latinarum, including complete Indices to the Roman brick-stamps*, 459, da Roma).

3.b.- *Ex fig(linis) Intellianis de por(tu) Cor(nelii) ? // P(a)etin(o) et Apronian(o) / co(n)s(ulibus)* (123 d.C.) (CIL XV, 2393; ILS 8660; «Curibus rep. in valle Fara»: Dressel).

*portus Parrae*

4.a.- *Opus ex pr(aediis) / P(ubli) M(arci) Crisp(i) / de porto / Parrae* (CIL XV, 409, 1 e 2, da Roma).

4.b.- *Opus fig(linum) ex pr(aediis) P(ubli) M(arci?) Crispi / portus Parrae / L M E // Opus fig(linum) ex pr(aediis) P(ubli) M(arci?) Crispi / portus Parrae* (CIL XV, 410; XIV 4089,15a, da Ostia).

4.c.- *Opus fig(linum) ex pr(aediis) P(ubli) M(arci ?) Crispi / portus Parrae / L M E // Opus fig(linum) ex pr(aediis) P(ubli) M(arci ?) Crispi / portus Parrae* (CIL XV, 411; XIV 4089,15b; Bloch 103, da Ostia).

*portus Licini*

5.a.- *Ex pr(aediis) Dom(itiae) Luc(illae) port(u) Lic(ini) figl(inis) Kanini(anis) / opus Stat(iae) Primul(ae)* (CIL XV, 139,1 e 2, da Roma).

5.b.- *Ex f(iglinis) Ter(e)nt(ianis) Dom(itiae) Luc(illae) port(u) / Lic(ini) op(us) dol(iare) Stat(iae) Prim(illae)* (CIL XV, 630, 1-8); 8 esemplari da Roma, tranne 630,3 (*Portus*); 630,8 (*Tusculum*).

5.c.- *Opus dol(iare) ex fig(linis) Fulvian(is) por(tu) Licini* (CIL XV, 226, 1-18; XI p. 1402; 18 esemplari tutti da Roma, tranne 226, 10, 11 e 12; XI p. 1402, rispettivamente da Ostia, Grottaferrata e Albano Laziale).

5.d.- *Op(us) dol(iare) ex pr(aediis) M(arci) Aureli Ant[on]ini Aug(usti) n(ostri) port(u) Lic(ini)* (CIL XV, 408, 1-131); 131 esemplari quasi tutti da Roma, tranne: 408, 20 (*Tusculum*); 408, 45 (*Orange*); 408, 52 (*Bononia*); 408, 53 (*Neapolis*); 408, 94 e 128 (*Cursecoli*); 408, 95 (*Urbino*); 408, 123 (*Albano Laziale*); 408, 129 (*Mediolanum*). Cfr. AE 1888, 127a (Roma): *Op(us)] dol(iare) ex pr(aediis) M(arci) Aureli Ant[o]/[ni] ni Aug(usti) n(ostri) port(u) Li[c](ini)*; AE 1888, 136b (Roma): *[Op(us)] dol(iare) ex pr(aediis) M(arci) Aureli Ant[o]/[ni]ni Aug(usti) n(ostri) port(u) Li[c](ini)*.

c) *su anfore (varia datazione):*

*portus Populi*

6.- CIL XV, 3094, 1-21, con diversa scrittura: *porto Populi, porto, Populi* (da Roma e quasi tutte da Testaccio)

6.a.- *AmphMainz-Stempel 152: Por(tus)*

6.b.- *AmphMainz-Stempel 222: Por(tus) [- - -]*

6.c.- *BCTH-LXXXV 1918 (Belgica): Port(- - -)*

*portus P(ubli) A(- - -) C(- - -)*

7.- *AmphMainz-Stempel 2, 1-2.*

*p(ortus) Q(uinti) A(- - -) F(- - -)*

8.- *AmphMainz-Stempel 4*

*por(tus) P(ubli) A(- - -) H(- - -)*

9.a.- CIL XV, 2647a-c (Roma)

9.b.- CIL XII, 5683, 228b (Vienna)

9.c.- *AmphMainz-Stempel 8*

*L(uci) C(- - -) Ant(- - -) p(ortus)*

10.- *AmphMainz-Stempel 37, 1-2*

*por(tus) P(ubli) A(- - -) H(- - -) Sa(- - -)*

11.- CIL XV, 2648, 1 (Roma)

*por(tus) T(iti) A(- - -) N(- - -)*

12.- CIL XV, 2656a-b-c

*por(tus) L(uci) A(lli?) R(ufi?)*

13.a.- CIL XV, 2661 (Roma)

13.b.- *AmphMainz-Stempel* 9, 12

*portus ES*

14.- CIL XII, 5683,228d (Thonon les Bains)

*portus M(arci) F(- - -) I(- - -)*

15.- CIL XV, 2855 (Roma)

*portus L. F(- - -) S(- - -)*

16.- CIL XV. 2870 (Roma)

*M(arci) I(- - -) R(- - -) por(tus)*

17.- CIL XV, 2939a (Roma)

*P(ubli) I(- - -) R(- - -) por(tus)*

18.- CIL XV, 2940,1-4 (Roma)

*portus Lucid(i, -illi?)*

19.- CIL XV, 2990 (Roma)

*portus) P(ubli) M(- - -) Her(- - -)*

20.- CIL XV, 3004a,b,c (Roma)

*P. M(- - -) P(- - -) por(tus)*

21.- CIL XV, 3009 (Roma)

*portus Odu(cianorum?)*

22.a.- CIL XV, 3058a-c (Roma; cfr. XV 2736,1-5: *Broc(- - -) Odu(- - -)*)

22.b.- *AmphMainz-Stempel* 139,1

22.c.- *AmphMainz-Stempel* 139,2

*portus C(ai) P(- - -) R(- - -)*

23.a.- CIL XV, 3079 (Roma)

23.b.- *AmphMainz-Stempel* 145

*portus C. Ram(- - -) O(- - -) vel [meglio] portus Carmo(nensis- nensium)*

24.- CIL XV, 3126 (Roma)

*Rufi portus*

25.a.- *CIL* XV, 3133 (Roma)

25.b.- *AmphMainz-Stempel* 204

*portus ) P(- - -) S(- - -)*

26.a.- *CIL* XII, 5683,228c (Vienna)

26.b.- *CIL* XII, 5683,228e (Genava)

26.c.- *AmphMainz-Stempel* 162,1

*portus) P(ubli) S(- - -) A(- - -)*

27.a.- *CIL* XII, 5683,228a (Arelate)

27.b.- *AmphMainz-Stempel* 162,2

*portus Sedati*

28.- *CIL* XV, 3172

*L(- - -) V(- - -) portus*

29.- *AmphMainz-Stempel* 206

